

SABATO 23.09

ORE 11.00

Centro Città

#teatro **NU GREEN**

UMBERTO ORSINI RACCONTA NOVARA

Ideazione: Corrado Beldi

Selezione testi: Roberto Cicala.

da un'idea di Corrado Beldi, selezione testi a cura di Roberto Cicala

Una serie di testi letterari selezionati da Roberto Cicala (Centro

Studi Letterari di Novara), scritti nel corso degli anni da autori come

Vassalli, Graziosi, Soldati, Gadda, Campana, per raccontare la città

di Novara con la leggendaria voce di Umberto Orsini, dal centro

alla periferia, in luoghi rappresentativi della città. Tour guidato in 5

tappe accompagnati dalla voce di Umberto Orsini: punto di ritrovo

Complesso del Broletto e conclusione ore 12.15 a Palazzo Bellini.

Il percorso sonoro completo in 25 tappe rimarrà poi fruibile per chi

visiterà in futuro Novara, su smartphone o seguendo mappe che

saranno a disposizione di cittadini e turisti nei luoghi pubblici e nelle

strutture alberghiere di Novara.

Umberto Orsini rifugge qualsiasi definizione paludata. Esordisce per caso, si afferma per talento, sorvola con leggerezza fin de siècle e debutto del terzo millennio, continua a stupire e a stupirsi. Leggiadro ma serio, scanzonato ma professionale, tombeur des femmes per definizione, sportivo per innato piacere. Poche righe sono già troppe per non rasantare l'apologia. Formatosi all'Accademia nazionale d'arte drammatica, ha esordito in teatro con la compagnia De Lullo-Falk-Valli-Guarnieri (1957), recitando in seguito con la compagnia Morelli-Stoppa, con S. Ferrati (Chi ha paura di Virginia Woolf?, 1963; Chi è Claire Lannes?, 1969) e con G. Lavia per la compagnia del Teatro Eliseo, di cui è stato a lungo direttore artistico (1982-97). Interprete moderno e controllato, convincente nei ruoli classici (I masnadieri, 1981; Otello, 1994), si è distinto soprattutto con gli antieroi del

repertorio contemporaneo (Old times di H. Pinter, 1973; Servo di scena di Ronald Harwood, 1981; Amadeus di P. Schaffer, 1987; Besucher di B. Strauss, 1989; Il nipote di Wittgenstein da T. Bernhard, 1991; Affabulazione di P. P. Pasolini, 1993; Morte di un commesso viaggiatore di A. Miller, 1997; Copenhagen di M. Frayn, 2001). Nel 2006 è diretto da M. Castri in Il padre di A. Strindberg e nel 2008 è tornato sulle scene con La ballata del carcere di Reading di O. Wilde, regia di E. De Capitani. Dopo il debutto nel cinema con F. Fellini (La dolce vita, 1959), è stato valorizzato da L. Visconti (La caduta degli dei, 1969; Ludwig, 1972), segnalandosi in ruoli di fine ambiguità (Al di là del bene e del male, 1977; Pasolini, un delitto italiano, 1995; Il viaggio della sposa, 1997; Il partigiano Johnny, 2000).

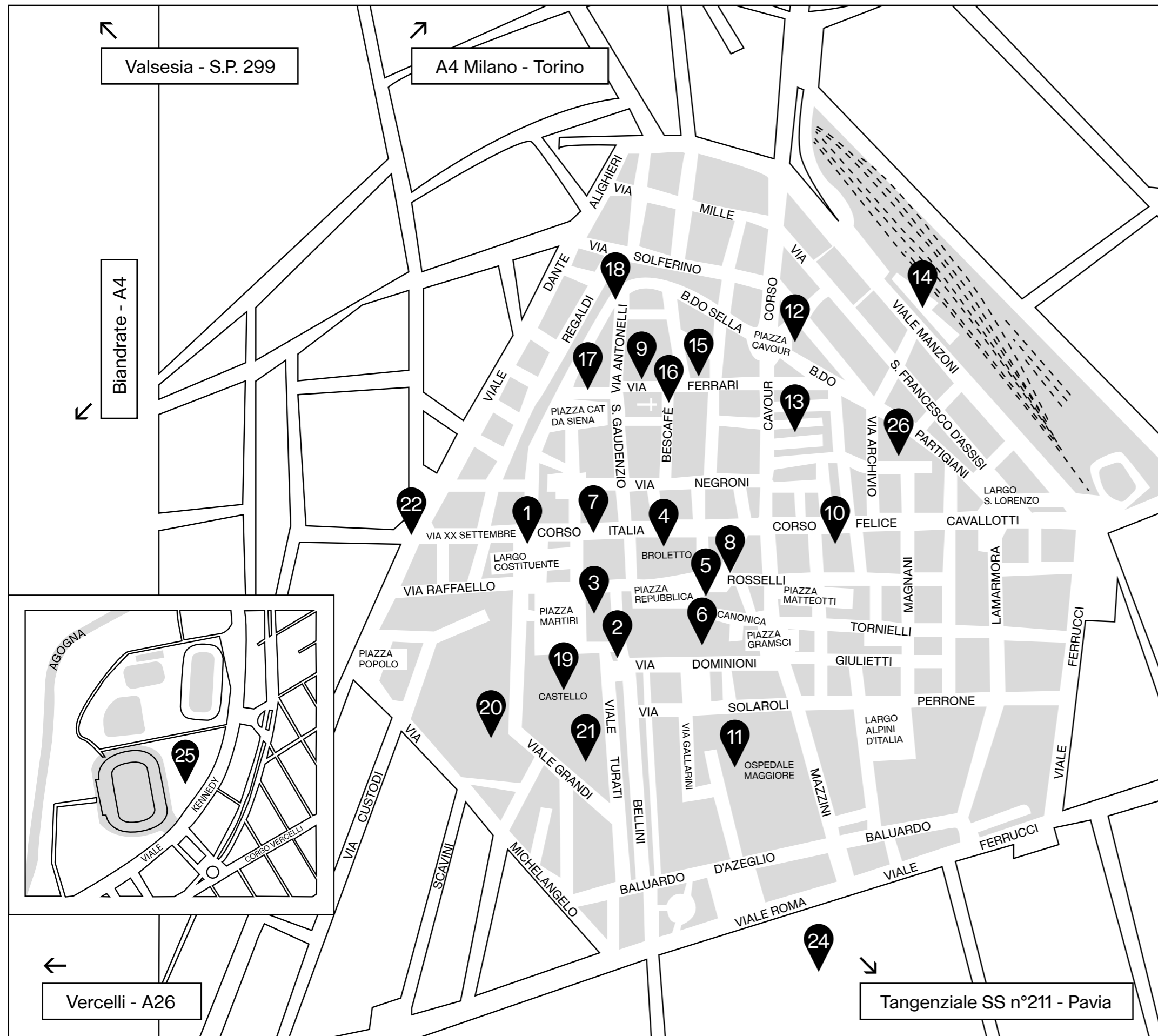
Progetto realizzato da Rest-Art in occasione di NU Arts and Community 2023 con il sostegno del Comune di Novara e della Azienda Turistica Locale e un progetto scuole a cura del Circolo dei Lettori.

Partecipazione libera.

Città di NOVARA



Città di Novara



UMBERTO ORSINI RACCONTA NOVARA

Ideazione: Corrado Beldi
Selezione testi: Roberto Cicala

Un progetto realizzato da Rest-Art in occasione di NU Arts and Community 2023 con il sostegno del Comune di Novara, della Azienda Turistica Locale e di Interlinea in collaborazione con il Centro Novarese di Studi Letterari e il Circolo dei Lettori di Novara.



Centro Novarese
di Studi Letterari



Umberto Orsini (Novara, 1934)

Tra i più importanti attori italiani dell'ultimo secolo, Umberto Orsini si forma nel dopoguerra all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica. Esordisce in teatro con la compagnia De Lullo-Falk-Valli-Guarnieri (1957), recitando in seguito con la compagnia Morelli-Stoppa, con Sarah Ferrati (Chi ha paura di Virginia Woolf?, 1963; Chi è Claire Lannes?, 1969) e con Gabriele Lavia per la compagnia del Teatro Eliseo di cui è stato a lungo direttore artistico (1982-97). Interprete moderno e controllato, convincente nei ruoli classici (I masnadieri, 1981; Otello, 1994), si è distinto soprattutto con gli antieroi del repertorio contemporaneo (Old times di Harold Pinter, 1973; Servo di scena di Ronald Harwood, 1981; Amadeus di Peter Schaffer, 1987; Besucher di Botho Strauss, 1989; Il nipote di Wittgenstein da Thomas Bernhard, 1991; Affabulazione di Pier Paolo Pasolini, 1993; Morte di un commesso viaggiatore di Arthur

Miller, 1997; Copenhagen di Michael Frayn, 2001). Nel 2006 è diretto da Massimo Castri in Il padre di August Strindberg e nel 2008 è tornato sulle scene con La ballata del carcere di Reading di Oscar Wilde, regia di Elio De Capitani. Dopo il debutto nel cinema con Federico Fellini (La dolce vita, 1959), è stato valorizzato da Luchino Visconti (La caduta degli dei, 1969; Ludwig, 1972), segnalandosi in ruoli di fine ambiguità (Al di là del bene e del male, 1977; Pasolini, un delitto italiano, 1995; Il viaggio della sposa, 1997; Il partigiano Johnny, 2000). Umberto Orsini rifugge qualsiasi definizione paludata. Esordisce per caso, si afferma per talento, sorvola con leggerezza fin de siècle e debutto del terzo millennio, continua a stupire e a stupirsi. Leggiadro ma serio, scanzonato ma professionale, tombeur de femmes per definizione, sportivo per innato piacere, ha raccontato la sua vita in Sold Out, Laterza 2019.



a-novara.it
turismonovara.it
nu-festival.com

un progetto

NU ARTS
AND
COMMUNITY

BARRIERA ALBERTINA

In un giorno di mercato era un luogo pieno di traffici, di gente, di discorsi, di grida; c'era ressa di contadini e di venditori ambulanti con muli e asini e carretti carichi di merci.

(Sebastiano Vassalli)



TEATRO COCCIA I

La sera dell'Epifania alle prime note del Rigoletto eravamo in poltrona. Tacevo e serrando le palpebre ascoltavo la musica che ci pioveva addosso dalla cupola del teatro.

(Dante Graziosi)



TEATRO COCCIA II

L'inverno novarese è la stagione dei grigi e delle nebbie e solo davanti al teatro regna la luce: i lampadari, straordinariamente luminosi, la riversano sulla folla che si accalca.

(Marco Scardigli)



BROLETTO

Il Broletto era un palazzo indipendente, attorno a cui correvano le strade e la Torre dei Paratici, che s'alzava a sud, nella sua parte superiore era una prigione aerea.

(Sebastiano Vassalli)



PIAZZA DUOMO

Capannelli di conoscenti che chiacchierano e commercianti coi loro commessi che stanno sull'uscio per invogliare la gente a comperare e sorvegliare che nessuno rubi niente.

(Marco Scardigli)



DUOMO DI NOVARA

Mi domandò quando potrebbe vedermi, dove andavo a messa. Io non esitai a dirgli che andavo in Duomo, e che il nostro banco era dinanzi alla cappella di Sant'Agapito.

(La Marchesa Colombi)



PORTICI

Si girava sotto quelle arcate deserte finché s'aveva la persuasione d'aver fatto un numero sufficiente di chilometri, per poter andare a dormire colla coscienza tranquilla.

(La Marchesa Colombi)



PIAZZA DELLE ERBE

La piazza a quell'ora era deserta. Sotto i portici, di contro a noi, due erbivendole stavano ritirando i panieri ed il banco.

(La Marchesa Colombi)



CENTRO STORICO

Non importava che il bollito fosse grasso o magro, purché fosse tanto, a dimostrazione che c'era una fame secolare da saziare, e che il bollito misto non era cosa di tutti i giorni.

(Dante Graziosi)



BIBLIOTECA CIVICA NEGRONI

Un percorso che portava alla sommità del sapere, al luogo dove ogni elemento del passato, quello remoto e quello prossimo, si era guadagnato la sua brava casella.

(Renzo Crivelli)



OSPEDALE MAGGIORE

Ogni giorno la Maddalena andò a vederla colle tasche rigonfie di tante cose da mangiare da far fare indigestione ad un tacchino. Ed ogni volta venne frugata alla porta.

(La Marchesa Colombi)



PIAZZA CAVOUR

Noi non ci eravamo mai seduti a quel caffè di lusso. Quella sera, forse che il caldo le portasse via la testa, la matrigna propose di fermarci al caffè Cavour.

(La Marchesa Colombi)



VIA MONTE ARIOLO. BISCOTTIFICIO

Dei biscotti biscotti, con farina e zucchero, e nient'altro dentro. Ecco la trovata. A volte per fare cose nuove non bisogna aggiungere, bisogna sottrarre.

(Anna Lavatelli)



STAZIONE FERROVIARIA

Equilibrato e preciso come la massicciata della mia ferrovia novarese; tutto instabilità e sgambetti di gorgi come la corrente del Ticino che ogni giorno mi conosce e mi capisce.

(Clemente Rebora)



MUSEO FARAGGIANA

«Noi uomini», ci dicevano le vetrine del Museo, gremite uccelli, rettili, insetti e animali feroci, «abbiamo vinto la natura. Questi animali sono la prova del nostro trionfo».

(Sebastiano Vassalli)



CUPOLA DI SAN GAUDENZIO

Chi attraversava la vasta pianura in ferrovia, immancabilmente domandava ai compagni di viaggio cosa fosse quello strano edificio che si vedeva sopra i tetti delle case.

(Sebastiano Vassalli)



CASA BOSSI

Quando gli operai tolsero le grate, la nuova casa apparve finalmente com'era, troppo grande e troppo bianca rispetto al resto della città e alle casupole che la circondavano.

(Sebastiano Vassalli)



BALUARDO QUINTINO SELLA

Il monte Rosa / è un grande macigno / ci corrono le vette / a destra e a sinistra all'infinito / come negli occhi del prigioniero.

(Dino Campana)



CASTELLO

Di quel cavallo fu fatta una copia in oro più piccola, che Ludovico portò nei sotterranei del castello di Novara. Ovviamente del cavallo d'oro non si sapeva nulla.

(Renzo Crivelli)



ALLEA. MONUMENTO AI CADUTI

Sorge in fondo all'allea, su un rondò circondato da ippocastani, che bisogna vedere in fiore, con quel fiore a piramide, alto due spanne.

(Enrico Emanuelli)



ALLEA. VIALE DELLE CARROZZE

A Novara, a certi ragazzi ne lascia sfiorare la pelle. «Ma è di cartapesta!» li sente ridere. Non si arrabbia neppure. In certi punti è proprio così.

(Alessandro Barbaglia)



VIA XX SETTEMBRE

Com'era dolce, intanto, quell'attesa a Novara! Mario aveva la sua bicicletta. Io ne affittai una usata. I portapacchi per la poca biancheria e i pochi libri.

(Mario Soldati)



AGOGNA VIALE KENNEDY

Oltre i boschi della valletta dell'Agogna, la campagna che oggi appare piatta come un tavolo da biliardo era allora ondulata e colorata con tinte a tratti vivacissime.

(Sebastiano Vassalli)



CASERMA PASSALACQUA

Mi fermai a Novara, per cercare la mia medaglia di bronzo e la trovai infatti al Deposito della Caserma Passalacqua, dove non sapevano chi fossi né dove fossi.

(Carlo Emilio Gadda)



STADIO

Qualcuno mi spinse a partecipare a un corso e arrivai a essere una mezzala nei "pulcini", ragazzi al di sotto dei quattordici anni, allenati niente di meno che dal mitico Silvio Piola.

(Umberto Orsini)



LICEO CARLO ALBERTO

Era il liceo Carlo Alberto di Novara, un liceo prestigioso, uno dei migliori d'Italia, si diceva, e i professoroni di greco e di matematica erano davvero di prima qualità.

(Umberto Orsini)



La voce inconfondibile di Umberto Orsini racconta Novara

Si ringraziano autori, eredi ed editori che hanno permesso la riproduzione dei testi e si resta a disposizione degli aventi diritti non rintracciati